

Londra, 1947: «Dagli Usa armi e fondi all'estrema destra»

Aperti gli archivi inglesi: la strage di Portella della Ginestra primo atto della strategia della tensione

di Vincenzo Vasile

ORA ANCHE la Gran Bretagna ha aperto gli archivi della sua «intelligence». Dai quali risulta la conferma che il primo atto della «strategia della tensione» nel nostro Paese ha ses-

santa anni esatti. E che la strage di Portella della Ginestra compiuta dalla banda di Salvatore Giuliano il 1° maggio 1947 era l'innescio di un progetto golpista protetto e pilotato (e poi abbandonato) dagli Usa. Progetto volto a restaurare la monarchia per eliminare l'anomalia italiana di una forte sinistra. È affidato a un'impressionante schiera di avventurieri fascisti, banditi, e ufficiali delle forze armate, in special modo carabinieri. Tra l'intelligence inglese e l'alleato americano non correva buon sangue. Nel teatro italiano i britannici ritengono che gli alleati di Oltreoceano si muovano come elefanti nella cristalleria. Secondo un documento britannico dell'11 agosto 1947, un ufficiale americano che fu tra i protagonisti del dopoguerra italiano - l'ex capo del governo militare alleato in Sicilia dal '43 al '45, e poi governatore di Napoli, Roma e Milano, colonnello Charles Poletti - torna in Italia nel giugno 1947 «in missione speciale per conto del governo americano», in coincidenza con le stragi siciliane attribuite a Giuliano, che dopo Portella avevano preso di mira molte sedi del Pci e delle Camere del lavoro: «Poletti ha incontrato il signor Jacini a Roma e, dopo un attento esame dell'organizzazione dei movimenti italiani di estrema destra, ha promesso da parte del governo americano armi per il movimento e un supporto finanziario sia per le attività in Italia sia sul confine orientale (Udine). (...) Poletti ha posto come condizione per l'assistenza americana che il movimento dell'estrema destra in tutta Italia sia collocato sotto un comando unificato».

È uno dei documenti inediti, desecretato dagli archivi nazionali londinesi a fine 2006, pubblicati da Giuseppe Casarubea e Mario J. Cereghino in *Tango connection*, un denso volume da oggi in libreria per Bompiani. I documenti inglesi consentono la rilettura di numerosi rapporti del nostro Servizio informazioni e sicurezza (Sis), che all'epoca si occupavano di un'organizzazione, l'Unione patriottica anticomunista (Upa), che già nell'ottobre 1946 prepara un colpo di Stato. L'Upa è guidata dal generale dei Carabinieri Giovanni Messe e da alcuni ufficiali del Servizio informazioni militari (Sim). Agisce agli ordini dell'intelligence Usa diretta di James Jesus Angleton e Philip J. Corso. L'obiettivo è una dittatura militare: si pensa a uno o due anni ne-

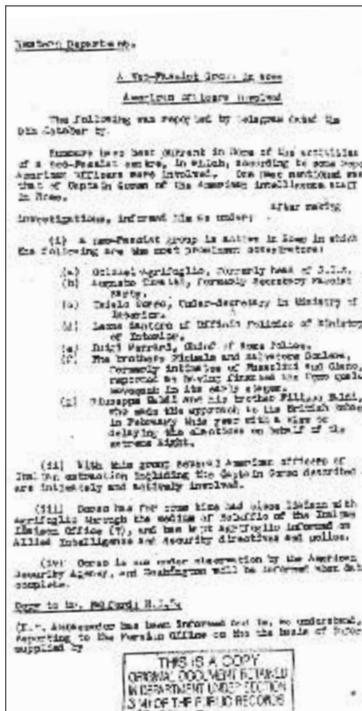
1° maggio 1947

Portella, le 11 vittime della strage e la nuova inchiesta

Nell'altopiano di Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, la festa del 1° maggio 1947, a cui partecipavano migliaia di persone, fu interrotta da una sparatoria che causò 11 morti e 27 feriti. Non si

festeggiava solo il 1° maggio, ma anche la vittoria della sinistra nelle prime elezioni regionali del 20 aprile sull'onda delle lotte contadine per la riforma agraria contrastata dai proprietari terrieri e dalla mafia. Il ministro dell'Interno Scelba dichiarò che non c'era un «movente politico»: passarono poche settimane e i comunisti vennero esclusi dai governi di unità

nazionale. Al processo di Viterbo (1950-1952), furono condannati solo alcuni degli esecutori, componenti della banda-Giuliano, poi ucciso in un falso conflitto a fuoco con i carabinieri. Sui mandanti indagò solo la Commissione antimafia negli anni 60-70. Mezzo secolo dopo, le ricerche dello storico Casarubea hanno riaperto il caso presso la Procura di Palermo.



I documenti degli archivi dei servizi segreti inglesi

IL DOCUMENTO
◆◆◆
Giuliano al bar con i neofascisti
«Le riunioni, nel corso delle quali è sancita la nascita dell'Unione patriottica, affidata al generale dei carabinieri Messe, si svolgono a Roma in una casa di via Due Macelli di proprietà della duchessa Caffarelli, che dista appena cinquanta metri dal bar Traforo», un locale frequentato da Giuliano nelle sue trasferte romane. In un documento del Sis del 25 giugno 47 leggiamo che «il bandito Giuliano vi è stato più volte segnalato, anche e soprattutto in ordine ai suoi contatti con le formazioni clandestine di Roma. Vi fu precisato il luogo degli incontri con i capi del neofascismo (bar sito a via del Traforo, all'angolo di via Rasella)».



Il luogo dell'eccidio di Portella della Ginestra del 1° maggio 1947. Foto archivio Unità

cessari per sconfiggere il «pericolo rosso»; la struttura del nuovo regime si reggerebbe sull'Arma dei carabinieri. Si procede. Un altro documento inglese del 13 agosto 1947 afferma: «Il maresciallo Messe ha assunto la direzione militare di tutto il movimento anticomunista nel nord Italia (...). Il movimento riceve dieci milioni di lire al mese dalla Confederazione degli industriali dell'Italia settentrionale (...). Jacini informa le autorità americane sugli sviluppi del movimento anticomunista». Girano molti soldi. Altri due dispacci che agenti britannici, il 2 giugno e il 5 agosto

1947, trasmettono da Roma a Londra, riferiscono sui finanziamenti erogati dalla Banca nazionale dell'agricoltura al movimento clandestino monarchico-fascista, che punta alla costituzione «di squadre armate per opporsi alle formazioni comuniste». I rubinetti dei finanziamenti vengono aperti personalmente dall'avvocato Carlo Jurghens, presidente della Bna, e del condirettore, conte Armenise. Il denaro arriva anche alla sede di Roma, in via Quattro Fontane dell'Umi (Unione monarchica italiana), frequentata anche da emissari della banda Giuliano. Il clandestinismo fascista,

finora diviso in varie sigle (Far, Eca, Sam) ha «a sua completa disposizione» il piccolo esercito messo su da Giuliano in Sicilia. E attinge così a questa «fonte unica» finanziaria, supera i dissidi e forma un «Nuovo comando gene-

rale», come segnalano (ma a chi?) gli agenti del Sis. Il dossier britannico conferma: le formazioni nere cercano di ottenere finanziamenti anche dagli industriali e dai neofascisti italiani scappati in Argentina. Nel 1947 il comando militare del Partito nazionale monarchico (Pnm), guidato dal generale Scala, dispone a Roma di tre depositi d'armi clandestini con 600 mitragliatrici e 5 mila bombe a mano. Ma l'afflusso di armi è iniziato già nell'autunno 1946: «I gruppi monarchici hanno ricevuto dall'America del Nord soldi e armi di ogni specie. Fra le armi, vi sono dei fucili mitragliatori di

nuovo tipo con cartuccia molto lunga e di grosso calibro. Notizia assolutamente certa», conferma il Sis, in ottobre. E traduce in italiano un documento coevo dei colleghi americani: «Gli elementi che potrebbero opporsi in combattimento contro il comunismo ar-

mato provengono quasi totalmente dai quadri degli ufficiali dell'esercito regolare, devoti alla monarchia, nonché da elementi fascisti». Oltre alla mafia e agli agrari, erano essi, secondo Casarubea e Cereghino, i barattinai di Turiddu Giuliano, il bandito che non esitò a sparare contro la folla di contadini radunata a Portella il primo maggio di 60 anni fa. Il loro «golpe annunciato», così come tante volte accadrà negli anni successivi, servirà a stabilizzare a destra la politica del paese. Ormai inutile, rientrerà nel 1948, dando luogo alla stagione del centrismo.

I documenti raccontano le trame con la destra del colonnello Charles Poletti, che si occupava del Meridione per gli Usa

Bimba di 9 mesi muore sbranata dai rottweiler

Succede a Rivara, nel torinese. Le tragedia nel giardino della villetta di famiglia. Fatale un morso al fianco destro

«Era già successo che quei cani fossero scappati. Tanto che, i proprietari, sembra fossero stati invitati dai carabinieri a stare più attenti nella loro custodia». Secondo i vicini di casa di Alessia Caponet Chiadò, la bimba di 9 mesi sbranata ieri mattina a Rivara, in provincia di Torino, da due rottweiler nel giardino della villa dove vive la famiglia, «quei due cani erano delle bestie feroci che mettevano paura». Al momento dell'aggressione la bimba era accudita dalla nonna che nel tentativo di strapparla dalle fauci delle bestie è stata a sua volta seriamente ferita. Sembra che, vista la bella giornata di sole, la nonna abbia portato la nipotina in giardino. Non si sa però se la

avesse lasciata incustodita per qualche istante sul prato dove i cani le sono saltati addosso azzannandola fino a lacerare il piccolo corpicino. A nulla è valso l'intervento dei vicini richiamati dalle urla della nonna, inutile si è rivelato il trasporto in elicottero all'ospedale di Cuorgnè. La morte della piccola è stata provocata da un morso sul fianco destro con schiacciamento della cassa toracica. La magistratura ha già avviato un'indagine e i rottweiler sono stati sequestrati, insieme al cane lupo che vive nella villa ma non però ha partecipato all'aggressione. Secondo il veterinario Corrado Sgarbi, già presidente della Società italiana di scienze comportamentali applica-

te, è indispensabile «educare i proprietari. Perché chi vuole tenere questi cani vicini a sé deve sapere che si tratta di animali che presentano serie difficoltà di gestione. Non credo esista - dice Sgarbi - alcun tipo di approccio legislativo immediatamente efficace per risolvere un problema che non sta ne-

La vittima era con la nonna. Da quest'anno le norme costringono i padroni ad «educare» le razze aggressive

31 ARRESTI Sgominate banda: riduceva gli immigrati in schiavi

Immigrati trattati come schiavi, sottoposti a sevizie fisiche e psicologiche per costringere i loro parenti ad accettare il ricatto dei persecutori: una vita migliore. È il quadro drammatico emerso dalla nuova operazione, la quinta in due mesi, contro lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina effettuata dalla questura di Crotone e dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato con il coordinamento dei magistrati della Dda di Catanzaro. Le 31 persone contro le quali il sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Magistris ha emesso provvedimenti di fermo sono accusate di avere costituito un'organizzazione criminale che avrebbe gestito una decina di sbarchi di immigrati lungo la tratta Libia-Lampedusa. Sgominate l'organizzazione e arrestate due cellule criminali, composte da etirei e marocchini, con basi operative in Egitto, Libia, Calabria, Sicilia e Lombardia, tra cui un calciatore marocchino ex atleta del Crotone calcio. 54 in tutto le persone indagate, tra le quali due italiani.

LAMPEDUSA A 9 anni denuncia: «Un branco mi ha violentato»

I genitori di una bimba di nove anni che abita a Lampedusa hanno presentato una denuncia nei confronti di sette minorenni dell'isola, di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, che avrebbero violentato la figlia. Sulla vicenda, sulla quale viene mantenuto uno stretto riserbo, sono in corso indagini dei carabinieri. Un fascicolo è già stato aperto dalla Procura della Repubblica per i minorenni di Palermo, che ha disposto anche una perizia medica sulla vittima dei presunti abusi. Secondo quanto ha raccontato la bimba ai genitori, le violenze sarebbero avvenute poco prima delle vacanze pasquali nel cortile della scuola elementare, dove gli alunni stavano partecipando nel pomeriggio alle prove per una recita scolastica. Il «branco» avrebbe approfittato di un momento in cui la loro vittima era rimasta sola, per circondarla e violentarla. I genitori della bimba, subito dopo la denuncia, si sono rivolti anche a un legale per essere assistiti.

Tonino Cassarà